



Foto ricordo dal Sudafrica: l'appuntamento col Mondiale è nel 2014 in Brasile

Dossier

MARCO BUCCIANINI
INVIATO A JOHANNESBURG

Un Mondiale dove all'ultima pagina trovi un bacio non poteva essere più bello, lo scriviamo subito anche se è il giudizio più controverso e personale, condizionato dall'amore per le passioni che il campo incrocia e della fortuna d'essere testimoni. Lo ha vinto la squadra più forte, capace di fare collettivamente questo mestiere. Lo ha vinto dominando quasi sempre tutti i centimetri del campo, possedendo pallone e partite. Brava a sembrare padrona, anche agli avversari, nonostante questo esercizio di stile calcistico non trovasse mai la conferma del risultato: la Spagna ha cominciato perdendo, poi ha sempre vinto ma con appena un gol di scarto, in bilico fino al fischio finale fra l'affermazione di tanta bellezza e l'esproprio del suo terreno. Sembrava sempre sul punto di vincere, e infine accadeva. Soggezione che si estendeva prima di tut-

Baci, vuvuzela e polpi Il Mondiale in archivio guardando al Brasile

La vittoria alla squadra migliore, ma un'altra occasione persa dall'Olanda
Bilancio di un evento che ha fatto assomigliare di più le nazionali ai club
Il bluff delle sudamericane, flop africano, in crescita le squadre asiatiche

ti agli spagnoli, che rimandavano la loro rete convinti che la loro bravura avrebbe prima o poi avuto il tornaconto. Ci ha pensato spesso Villa, poi Del Bosque (tecnico sobrio, che ha capito la sua parte: dover solo sbagliare il meno possibile) lo ha destinato a partite di lotta contro i centrali avversari, perché Torres era improponibile, e allora è stato Iniesta a trovare spazi nel calare delle forze al-

trui. La Spagna è equilibrata, completa, magistrale in centrocampo, dove il magnifico Xavi è uomo di regia continua, acuta, altruista: il suo gioco connota tutto il consorzio. I difensori danno la caratura agonistica a questi manieristi del calcio e comunque la maggiore contromisura sta proprio nel possedere palla: se vuoi evitarti guai, non dare mai la palla agli altri. Di solito, chi spende

così tanto per governare i match finisce per logorarsi in queste manifestazioni lunghe, e viene scornato sul più bello. Agli spagnoli non è successo né qui, né all'Europeo. Gli ha giovato il clima: due anni fa si giocò fra Austria e Svizzera a temperature gentili. In Sudafrica l'inverno ha mantenuto fresche le gambe. Anche per questo si è segnato meno: mai una nazionale s'è sfarinata per usu-